LA SOLITUDINE

La solitudine è quella stanza

buia e mesta

che copre la

mia testa,

di cui non riesco

ad aprire né porta

né finestra.

Sento fuori un

allegro vociare,

non posso, ma

vorrei partecipare.

Mi sono confinato

nel mio silenzio

soffocando dubbi

idee ed emozioni.

Percepisco dure sensazioni

di malinconia e

di malessere,

cerco un sorriso

che può smettere

di esistere.

Silenzi che carezzano,

ultimo canto

di parole

condannate a tacere,

siete nei fermi

passi che tento.

Corroso come tarlo

il pensiero scava

nella soma degli anni,

il pensiero invecchia

come la pergamena, che

s'accartoccia e scricchia

poi si spacca.

Come batte il cuore!

Non un cane alla porta

che ti regali un osso,

che ti faccia compagnia,

per te disseti il tempo,

il tuo fiore senz'acqua,

o ricolori il muro della stanza.

E non sai come stare

ora che ti spaura il vento

che impazzisce

e ti sconsola il pianto

della foglia che cade

fuori dalla tua finestra.

Solo, solo

come un pensiero

mai pensato,

come una parola

mai pronunciata,

come una nota

isolata.

Chi sono io ora?

Un vagabondo

con una stanza chiusa

in testa e sotto il sole

là dove vago

resta il mio canto.

Non dormo,

non ho sonno,

non piango.

Vago come tant'altri

ultimo e primo,

ovunque qualcosa

lascio o prendo.

Ricordi, parole

che dove vissi rivanno.

Non posso

andar con loro.

I miei cieli

sono cieli sereni

e cieli

carichi di pioggia.

Sono

i cieli di tutti.

GIUSEPPE MAURO MASCHIELLA